333

Anno II. Martedì 9 aprile 1867 Num. 84

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

## LA CRISI

La sorpresa dolorosa con cui s'accolse la notizia d'una crisi ministeriale e l'ansia inquieta con cui se n'attende la fine provano che il paese comprende molto bene la necessità di avere un Governo durevole e di uscire una buona volta da quel provvisorio che scompiglia tutte le amministrazioni e lascia sempre incerto il domani. È una lezione di più che tutti riceviamo: ma gioverà dessa? Oppure saremo noi costretti a passare per quelle perpetue oscillazioni, che fecero si desolante lo stato della Spagna? Che Iddio disperda l'augurio, ma bisogna pur pensare, che dal senno nostro dipende che ciò non sia.

Sarebbe superfluo che noi adesso volessimo riandare le cause, per così dire personali, della crisi, e la parte che ne tocca a questo, od a quell'altro dei nostri uomini politici. Con dolorosa previsione noi ne abbiamo detto prima che accadesse, parlando della vecchia e nuova maggioranza, della vecchia e nuova opposizione; abbiamo delineato una situazione pericolosa proveniente dalla eredità del passato, dai troppi uomini d'ingegno che furono al Governo e che credono di poterci tornare a nessuno secondi, e nè possono stare assieme, nè sanno sostenere un Governo altro dal loro. L'eccesso d'individualismo è un difetto italiano, che si mostra dovunque e produce l'impotenza da per tutto. Noi lo vediamo nella stampa, che ha poca potenza per il bene per mancanza di associazione; lo vediamo nei Consigli comunali, che non sanno costituirsi un Governo municipale, od appena costituitolo lo rovesciano; lo vediamo nelle Rappresentanze nazionali, dove i partiti assumono un carattere personale e rendono con questo difficile la costituzione di un Governo qualsiasi.

Ci pareva che nella nuova Camera i partiti si costituissero come devono essere nel reggimento costituzionale perchè desse funzioni. Vedevamo da una parte una maggioranza ansiosa di costituire un Governo e di appoggiarlo efficacemente, dall'altra una opposizione, la quale assumeva il carattere governativo, divenendo cioè una controlleria della amministrazione. Ma la maggioranza, per sostenere un Governo, doveva trovarlo intero dinanzi a sè e che stesse in piedi colle sue gambe; l'opposizione doveva avere più tempo a prepararsi alla nuova parte assegnatagli e ad ereditare alla sua volta il potere.

Ogni giudizio sulla nuova situazione che si sta facendo sarebbe prematuro e fuor di luogo. I due partiti si stanno disfacendo nella crisi, senza che si possa presagire come il nuovo Governo agirà, nè come si formerà la nuova maggioranza, e di quali elementi dessa sarà composta. Il certo si è, che i vecchi partiti politici si scompongono sempre più, e che il paese chiederà al Parlamento ed al nuovo Ministero di avere un programma chiaro e deciso ed un'azione pronta, di lasciare per ora la grande politica e di mettere in ordine l'amministrazione e le finanze, di cavare forza e concordia dalle necessità presenti, di considerare che davanti alla grande crisi, che è quella che comprende tutta la nostra situazione interna, bisogna trovare la stessa unità e tenacità di voleri che non mancarono mai contro agli esteri nemici.

L'idea semplice, l'idea fissa bisogna che torni a dirigere le volontà di tutti gl'Italiani. L'edifizio nazionale è giunto al tetto, ma nè il coperto è finito, nè si è fatto nulla ancora per l'interna stabilitura.

I capimastri ed i muratori e manovali hanno potuto metiere sul culmine la frasca d'alloro e sedere un giorno a fratellevole banchetto; ma bisogna tornare al lavoro prima che le pioggie tempestose ci guastino l'opera tutta; bisogna finire quello che si è cominciato.

Pensiamo che l'Europa tutta si mantiene in grande agitazione: che abbiamo una quistione franco-germanica ed una quistione greco-ottomana, che possono condurre dietro sè nuove crisi europee, alle quali l'Italia avrebbe torto di non trovarsi preparata. Noi non possiamo rimanere inoperosi in attesa degli avvenimenti. Dobbiamo avere liquidata la situazione interna, colmata la voragine del deficit, ordinata la amministrazione, prima che questi avvenimenti ci sorprendano.

Bisogna che il sentimento buono del paese diventi cooperazione, affinchè le forze di tutti dirette ad uno scopo solo lo possano sicuramente e presto raggiungere.

## Le lettere DI CARLO CATTANEO AGLI ELETTORI

Dovevamo dire: *le lettere di Carlo Cattaneo ai liberi elettori*; poichè l'illustre uomo suppone che degli elettori ce ne siano anche *non liberi*. Probabilmente questi elettori non liberi saranno quelli che pensano diversamente da lui. Ma noi che siamo elettori e pensiamo diversamente da lui, vogliamo provargli di essere *liberi*, per lo appunto *prendendoci la libertà* di fare qualche osservazione alla sua *lettera prima* stampata nel *Diritto* del 7 aprile.

Il Cattaneo disapprova, come noi, l'affare Dumonceau; ma egli lo chiama *un' alleanza teocratica*, ciocchè ci sembra un pò troppo.

Ei dimentica, pare, che una delle prerogative costituzionali della Corona è anche lo scioglimento della Camera.

A noi sembra, che il *consultare il Paese*, cioè gli *elettori liberi*, che a nostro intendere sono tutti, non sia mai un male, nè cosa da farne seria accusa contro un Governo qualunque. L'appello al giudice sovrano è una guarentigia di libertà per tutti; poichè ci sono momenti nei quali giova che il Paese sia consultato. Il Cattaneo che, in virtù di quell'appello fu mandato dalla città di Milano deputato a quel Parlamento, nel quale non ebbe finora la degnazione di comparire, deve meno di qualunque altro lagnarsene. È poi puerile il credere che nessun Ministero potesse tentare di pervenire, com'ei dice, a quella cadaverica unanimità parlamentare che sarebbe seguita dalla esclusione di ogni elemento libero. Questa unanimità parlamentare e questa esclusione non è accaduta finora in nessun paese del mondo dove si facciano elezioni. Soggiunge poscia il Cattaneo, che il discorso della Corona *intimò alle provincie una più intensa azione dell'autorità prefettizia*.

Parrebbe che si trattasse di togliere qualcheduna delle loro libertà alle Provincie ed ai Comuni; ed è per lo appunto il contrario. Coteste libertà si vogliono anzi accrescere; ma per questo non è necessario che l'autorità governativa in ogni Provincia sia suddivisa in parecchie persone, che per così dire ogni Ministro, ed anzi ogni capo divisione dei singoli Ministeri, s'abbia da avere il suo particolare rappresentante, e che nessuno degli amministrati sappia a chi ricorrere quando gli fa bisogno. Per noi è anzi incomprensibile come questa autorità possa essere divisa in tanti; e comprendiamo invece molto bene, che la grande maggioranza degli amministrati desideri di avere ne! Prefetto l'unico rappresentante dell'autorità governativa nella Provincia. Per noi la proposta del Ricasoli era una delle migliori riforme, e desidereremmo quindi che fosse anche dal suo successore mantenuta ed opportunemente attuata. La libertà di tutti domanda che la autorità sia costituita in modo da divenire rispettabile ed efficace.

Il delitto poi contro al quale il Cattaneo reclama è l'avere sostituito la responsabilità collettiva del Consiglio de' Ministri alla indipendenza di ciascun ministro da' suoi colleghi. Se i nove ministri agivano ciascuno di loro capo ed indipendentemente l'uno dall'altro, allora si poteva dire che il ministero nel suo complesso rappresentava la volontà della nazione: ma guai poi, se i nove ministri agiscono d'accordo e sono stretti da un patto che li rende responsabili ciascuno di essi dell'operato dei loro colleghi! Allora il potere si trova immancabilmente in mano del *prefetto* del *pretorio*, del *favorito*, che fa dei *colpi di Stato* pronunzii dei *colpi di sangue!*

Ci pare impossibile, che in una mente come quella di Carlo Cattaneo possano capire idee cotanto fallaci; che il pericolo della libertà ei lo veda per lo appunto dove dovrebbe vedervi delle guarentigie della libertà. Se le nove persone nelle cui mani è diviso il potere sono costrette ad andare d'accordo fra di loro, non è egli più facile l'antivenire ogni arbitrio? Non è più certa la controlleria reciproca dei loro atti? Non è più seria la responsabilità di tutto il ministero? Non è più facile che il Governo possa passare da una parte ad un'altra, quando il ministero non incontra più il voto della Rappresentanza del Paese?

Contro questo male, che per noi è un bene, sapete quale rimedio propone il Cattaneo nella sua *lettera prima ai liberi elettori?*

Egli propone ch'essi si adunino in *Comitati permanenti* per *richiamare all'ordine il potere ed i deputati!*

Il Cattaneo, a quel che si vede, non contento dei nove ministri indipendenti, e dei cinquecento deputati più indipendenti ancora, vuole avere 500 *Governi* nei 500 *Comitati permanenti di elettori*. Siccome ei vuole che si adunino per questo quegli elettori ch'ei chiama *liberi*, così altri 500 Governi sarebbero forse fatti di quegli elettori ai quali ei non fa tanto onore. Ma non tutti i cittadini sono elettori, per cui questi *mille Governi* ancora non basterebbero, e ce ne vorrebbero altrettanti almeno per i *non elettori*.

A Lugano si governa così? Può darsi, ma così certo nemmeno il genio di Carlo Cattaneo governerebbe l'Italia. Che abbiano ragione coloro che pretendono che Cattaneo andrebbe a seppellirsi nel Parlamento? Certo l'invenzione dei Cinquecento Comitati di salute dei liberi elettori è tale che non ci potevano essere due uomini a proporla d'accordo. L'onore dell'invenzione sarà dovuto tutto al Cattaneo.

## I MEDICI E L'ESPOSIZIONE del 1868.

Uno degli aspetti sotto ai quali va considerata la nostra esposizione del 1868 si è quello delle condizioni igieniche, economiche e sociali delle nostre popolazioni di campagna. Il miglioramento delle condizioni della utilissima popolazione del contado ed il suo progressivo incivilimento devono essere uno

## APPENDICE

### CORSO DI LEZIONI LIBERE per ASPIRANTI ED ADDETTI all' *INSEGNAMENTO ELEMENTARE*

Tostochè le leggi italiane sull'insegnamento saranno estese a queste provincie, si riscontrerà una grande penuria di maestri e più ancora di maestre. Molte Frazioni, ora senza scuola, avranno diritto di reclamare l'istituzione dal rispettivo Comune, e quindi il numero delle scuole aumenterà. Diversi capoluoghi hanno già istituito qualche scuola di grado superiore, ed il bisogno della crescente civiltà indurrà altri capoluoghi ad imitarne l'esempio. Essendo fissato nel Regolamento 15 settembre 1860 il minimo stipendio di un maestro in it.L. 500 e quello di una maestra in it.L. 333, è probabile che i Comuni costretti (in caso di rifiuto, dal Consiglio Provinciale § 124 Regolamento suddetto) a pagare il loro maestro almeno in questa misura, penseranno a spendere il loro denaro con persone capaci, e quindi resteranno vacanti posti occupati da poveri maestri che finora erano tollerati o accettati perchè si addattavano ad uno stipendio tanto meschino da non esistere altra professione sociale più miseramente retribuita. Vi sono inoltre non pochi maestri che insegnano senza patente, e taluni forse che non si presenteranno per ottenerla. Tutto ciò lascia prevedere una scarsezza di maestri di fronte al bisogno ed alle esigenze della legge, e rende evidente il vantaggio di offrire apposita istruzione in conformità coi nuovi programmi, sia per que' giovani, che cercheranno nell'insegnamento una carriera utile, come per maestri già in servizio che saranno probabilmente chiamati a subire un esame nelle materie non comprese prima d'ora nell'insegnamento elementare, e volute dai programmi italiani.

Più sensibile ancora sarà la mancanza di maestre, tostochè ogni Comune sarà obbligato a provvedere all'istruzione femminile, ciò che succederà fra breve. Com'è l'istruzione delle donne venisse trascurata sotto il cessato governo fa senso di rammemorare. Eccetto la Carnia, eccetto le città e i capoluoghi, scuole femminili non esistono quasi affatto nei Comuni della nostra Provincia. Oltre all'istruzione delle fanciulle, le maestre patentate in certi casi essere destinate alla cura degli asili d'infanzia, o all'istruzione dei bambini. È desiderabile che tale eventualità ecciti molte giovani a prepararsi alla nobile carriera di maestre, e che si cerchi di favorire la loro istruzione magistrale in ogni maniera.

Tanto pei maestri che per le maestre le materie di studio sono identiche; dalle maestre si esige meno in ciò che riguarda le scienze; esse però devono essere esperte nei lavori femminili.

Le leggi italiane non prescrivono che gli aspiranti abbiano compiuto un determinato corso di studi, bensì che il candidato abbia la coltura richiesta per insegnare le materie stabilite dai programmi.

All'esame magistrale può presentarsi chiunque abbia compito, se uomo, l'età di 18 anni, se donna, l'età di 17 anni, *comunque e dovunque* abbia ricevuta la sua istruzione, solo che presenti il certificato di moralità e di fisica costituzione atta all'insegnare.

Perchè ciascuno che intende prepararsi a questi esami abbia un'idea di ciò che si richiede da un maestro, e possa o da solo coi libri che verranno in appresso suggeriti, o coll'ajuto di qualche dotta persona formarsi delle cognizioni necessarie a subire un esame, si trascrivono qui i programmi prescritti nelle scuole magistrali d'Italia, avvertendo che le esigenze per ciò che riguarda le cognizioni relative alle scienze naturali, alla geometria, alla storia nazionale e alla geografia sono proporzionate all'importanza delle scuole primarie. Un maestro, sia pure elementare, deve insegnare, e possedere quelle cognizioni generali che non debbano ragionevolmente mancare a nessun uomo discretamente educato, onde, dato il caso di una ricerca da parte de' propri scolari, non essere costretto ad arrossire per la propria ignoranza. I programmi suppongono un corso d'insegnamento che dura tre anni. L'insegnamento impartito nei primi due anni, basta all'esame di patente di grado inferiore (I.a e II.a elementare), chi aspira al grado superiore (III.a e IV.a superiore) deve sostenere l'esame anche delle materie del III.o anno. Sono considerate materie facoltative la morale, il disegno, il canto e la ginnastica. Chi supera gli esami in tutte le materie obbligatorie e facoltative riporta il diploma di maestro normale. Il timore di eccessiva difficoltà che sorgerebbe dalla lettura dei programmi, sparirà quando il futuro maestro avrà in mano i libri suggeriti, la cui piccola mole fa fede del ragionevole limite imposto alle cognizioni richieste.

Ecco i programmi delle scuole magistrali italiane giusta il regolamento 6 novembre 1861.

(*continua*)

degli scopi costanti di tutte le istituzioni provinciali e di tutti coloro che intendono di adoperarsi al vantaggio del paese.

Si deve quindi cominciare dallo studiare queste popolazioni, dall'esaminarle sotto all'aspetto igienico, economico e sociale, dal vedere come abitano e come meglio potrebbero abitare, come si nutrono e come si potrebbero nutrire, come nascono, come si allevano, come vivono durante la loro vita.

I medici del contado, che conoscono molti paesi ed in questi la vita delle famiglie, che seguono coi loro studii i progressi dello scienze, che sentono il bisogno di occuparsi del bene di coloro coi quali convivono; i medici possono per quella occasione fare una bella raccolta di osservazioni e di studii sulla popolazione del contado. Ciò, bene inteso, senza pregiudizio di altre contribuzioni al nostro scopo ch'essi possono fare. Noi crediamo che l'ingegnere, il medico, il farmacista, il maestro, a tacere del prete che dovrebbe farlo per ministero, possano giovare moltissimo a promuovere l'incivilimento e la prosperità delle nostre campagne. Ma il medico, il quale si è inalzato in una certa sfera abbastanza alta co' suoi studii e che entra nel focolare domestico di tutte le classi sociali, può aver maggior campo degli altri ancora di studiare la popolazione del contado e di far valere le sue osservazioni su di essa. Specialmente i medici giovani dovendo entrare in questa via, la quale potrà recare ad essi molte morali soddisfazioni e rendere loro più grata la vita faticosa ed onorata a cui si dedicano. Non indarno essi saranno stati strumento di civiltà nel loro paese, e facendo pro dello spirito di osservazione, nel quale vennero educati e ch'è una delle condizioni necessarie per l'esercizio di loro professione, a vantaggio degli studii sociali, avranno contribuito alla cura morale della società italiana, al miglioramento della razza umana in Italia, cioè alla grandezza del loro paese.

Non sono veramente liberi che i popoli vigorosi e forti, i popoli operosi nella produzione. Ora, essendo la razza umana decaduta in Italia sotto alla servitù ed alla corruzione che n'è l'immancabile conseguenza, noi faremo per la libertà e per la grandezza della patria nostra tutto ciò che faremo per il miglioramento fisico e morale della nostra popolazione.

Aspettiamo adunque anche dai medici una buona suppellettile di studii per l'occasione del 1868.

## Nuovi e validi argomenti a prova della italiana origine della Famiglia oggidì regnante in Italia.

Anche recentemente, dopo le indagini eruditissime fatte dal Cibrario sulle origini della augusta Casa Regnante, fu scritto della italianità della stessa, adducendo a prova un documento che si disse esistere autentico in Pinerolo presso l'Archivio Municipale. Alcuni studii che dovetti intraprendere per dare compimento ad un lavoro da lunga mano incominciato, circa la storia di Pinerolo e delle sue Valli, mi offersero il destro di parlare intorno a tale documento, e ad altri che dovetti consultare all'uopo, per cui mi sembra che questa origine italiana della Famiglia Regnante sia evidentemente provata.

« La carta esistente negli Archivii municipali di Pinerolo, che possedono un tesoro di notizie ancora per gran parte inesplorate, risguarda Umberto I, o com'altri vogliono II, figlio di Amedeo, oblatore e donatore di quanto possedeva nel territorio di Frossano *al Monastero intitolato alla divina Madre e intemerata Vergine Maria, eretto in Pinerolo e presieduto dal Venerabile abbate Uberto.* In essa carta, ch'è del 29 Novembre 1098, si leggono le precise parole che *professava di vivere a norma della legge romana* (Ego Umbertus comes filius quondam *Amedei qui professus sum lege vivere Romana oblator et donator*). Ma la pergamena degli archivii Pinerolesi non è per fermo l'originale, quantunque sopra la sua autenticità non cadano dubbii di sorta. Ed è a notarsi che nelle carte di donazione fatte ripetutamente da Adelaide e da Smilla si dice che usavano di vivere giusta la legge salica (*quae professa sum ex natione mea lege vivere salica*), come nella carta del 29 Giugno 1080 di Prete Guiberto figliuolo di Richelmo e di Enrico figlio di Gansone si dichiara che secondo la lor nazione vivevano a norma della legge Longobarda (*qui professi sumus ex natione nostra lege vivere Longobardorum*); e di nuovo in altra carta del 21 dicembre dello stesso anno 1080 fatta da Berlenda di Racconigi e da Giovanni, e Giselberto figliuoli suoi, allo scopo stesso di donazione al Monastero di Pinerolo, si dichiara che vivevano e volean vivere secondo la legge romana (*qui professi sumus lege vivere romana*). È notevole che nei documenti citati e in altri simiglianti, allorchè trattasi di vivere giusta la legge *Salica* o *Longobarda* si aggiunga *ex natione* o *natione mea*, e queste parole sopprimansi allora che si faccia professione di vivere secondo la legge romana. Molti e molti argomenti si potrebbero addurre in proposito per maggiormente chiarire, che discorrendosi d'Italiani in un documento fatto in Italia era fuor di luogo aggiungere che romana od italiana era la nazione della persona, da cui compievasi quell'atto.

Così mi è cosa di non poca soddisfazione che i documenti della Pinerolese Abbadia valgano ad appalesare quasi all'evidenza che di Romana od Italiana origine era la famiglia de' nostri Principi per loro medesima confessione. »

BERNARDI.

## UN ALTRO PROGETTO sui beni del Clero.

Il progetto dell'on. Alvisi sui beni del Clero di cui abbiamo jeri dato qualche cenno nel nostro giornale, parte dalla legge del luglio 1866 che sopprime le corporazioni religiose e ne assegna i beni detti ecclesiastici allo Stato come rappresentante della nazione. L'Alvisi, tenendo ferma ed esecutiva la legge votata dal Parlamento, propone:

1. Che tutti i beni vengano consegnati con inventario e stima alle rappresentanze provinciali nella quantità e qualità compresi nel territorio rispettivo di ciascuna provincia.

2. La rappresentanza provinciale nomina nel suo seno una commissione amministratrice la quale con l'ajuto di due *probi viri* per ciascun comune prende il possesso e li divide in lotti grandi e piccoli, e rettifica la stima.

3. Per il valore constatato da questa stima locale sarebbero emesse gradatamente e per serie a numero determinato altrettante cedole o lettere di pegno fruttanti sul sistema delle obbligazioni fondiarie di Germania di L. 1000 ciascuna fruttanti il 5 per cento.

4. Queste obbligazioni fondiarie sarebbero redente a seconda che la vendita dei beni somministrasse le somme necessarie.

5. Per facilitare poi questa vendita nei paesi da tutte le classi sociali, il prezzo offerto per incanto a lettere chiuse sarebbe pagato per un decimo nel primo anno a rate trimestrali e pel resto del prezzo, cioè per l'importo dei 9/10, sarebbe pagato il 4 per cento sul capitale e il 3 per cento come quota di ammortizzazione; per cui in circa 15 tratte le cedole sarebbero redente e pagate.

Siccome poi il governo ha chiesto al sig. Dumonceau-Langrand 600 milioni in 6 anni, così le provincie pagherebbero questa somma in tre anni o quattro, col ricavato della vendita dei beni, o coll'impegnare, se occorre, un numero relativo delle proprie cedole ipotecate e fruttanti.

Per rendere poi più facile la circolazione delle cedole fondiarie, il loro valore sarebbe trasformato in biglietti di banca per la somma che occorre annualmente al governo per coprire ogni disavanzo; a norma che si estinguono le cedole, naturalmente va estinta la carta che ne rappresenta il valore spezzato e quindi per i 600 milioni che occorresse al governo entro tre anni o cinque al più sarebbe ritirata la carta.

Al clero poi, ma al clero inferiore ed alla sua rappresentanza dalle provincie stesse, sarebbero dati 500 milioni in rendita inscritta o in beni o in danaro secondo prevalesse la libertà assoluta del culto cattolico o una sorveglianza per parte dello Stato; l'autore sta per la prima tesi, cioè perchè fosse consegnato al clero il valore relativo onde lo impieghi come volesse a mantenimento del culto.

## ITALIA

**Firenze.** Leggesi nella *Libertà*:

Da parecchi giorni havvi un grande scambio di dispacci tra il nostro ambasciatore a Parigi ed il Ministero degli affari esterni, e tra il conte Bismark ed il Ricasoli. La tensione delle relazioni tra la Francia e la Prussia, che si fa ogni dì più apparente, lascia facilmente supporre a che cosa tendano così frequenti scambi di corrispondenze diplomatiche.

Malgrado i rovesci di Custoza e di Lissa, l'Italia non ha perduto punto della sua importanza in faccia all'Europa, ed un popolo giovane, che conta ormai 25 milioni di abitanti può far pendere la bilancia assai facilmente dal lato ove lo chiamano i suoi interessi.

— Scrivono da Firenze alla *Finanza*:

«A Roma il partito Antonelli è riuscito a creare delle difficoltà, le quali consigliarono il Ministero a chiamare in Firenze il comm. Tonello per rendergli conto a voce della situazione. Si dice che il nostro incaricato ritornerà fra non guari a Roma per riprendere le trattative al punto dove furono interrotte. Aggiungo che la quistione romana è pel momento il perno della nostra politica, e che il ritiro del barone Ricasoli dagli affari potrebbero sotto questo rapporto considerarsi un certo punto si potrebbe ricercare anco a Roma qualcuna delle cause.

**Napoli.** Scrive il *Pungolo* di Napoli:

Sappiamo essere stati diramati ordini pressanti dal Ministero della marina per accelerare i lavori di armamento dei nostri legni da guerra.

Sono pure negati i prolungamenti di congedo ai marinai che trovansi assenti temporariamente.

Non sappiamo altro, nè ci perdiamo pel momento in gratuite congetture.

**Roma.** In una corrispondenza da Roma leggiamo:

In questi giorni son ricominciate, senza sapere il perchè, le perquisizioni domiciliari e gli arresti, fra i quali annoveratasi quello del cav. Ubaldo Salustri, che ha fatto un certo rumore.

Accertatevi che il Papa in questo momento è stretto da ogni parte dai gesuiti, capitanati dall'eminentissimo segretario di Stato, i quali lo vorrebbero allontanare da ogni accordo coll'Italia, e da quelle severe misure di repressione che vorrebbe s'applicassero al brigantaggio. Fra questi oppositori è inutile dirvi, come altra volta vi scrissi che il Barbone è dei primi.

Ma se il gesuitismo si adopra in sì reo modo, non è così di molti fra i ministri stranieri, e specialmente del francese, i quali non fanno che consigliare a Pio IX molte franchigie e accordi col vostro governo, fra i quali quello importantissimo dell'assoluta abolizione dei confini doganali. Tonello solo vi potrebbe dire se mi appongo al vero, e qual sorta d'ajuti ricevesse durante le trattative, da qualche legazione straniera amica all'Italia.

Non dubitate che il tempo farà assai, tanto più che l'Antonelli non è come una volta nelle buone grazie del pontefice. Fin molte delle sue creature vennero sacrificate, fra le quali monsignor Bernardi che sta nel suo *volontario* esiglio di Frascati a rodersi di bile, perchè trovossi or non ha guari a patire dure umiliazioni in Vaticano.

Ritenete infine che le fatiche del Tonello non andran guari perdute.

**Trentino.** Si scrive da Trento alla *Perseveranza*:

Tutti i giornali parlano dell'*entente cordiale* che va a stabilirsi fra l'Italia e l'Austria; tutti i giornali mostrano di credere che il ristabilimento delle buone relazioni delle due già nemiche Potenze verrà prossimamente cementatato da auguste nozze da trattati se non d'alleanza, almeno di reciproca utilità commerciale. Io non intendo di mettere in dubbio nessuna di queste ridenti combinazioni; ma siccome mi pare impossibile che, nell'atto che si vuole mostrare ad una potenza confinante amicizia e confidenza, si prendano misure apertamente ostili alla stessa, così mi permetterete di esporre ai vostri lettori ciò che qui si sta meditando di fare, affinchè essi giudichino quanto vi possa essere di vero nelle voci che corrono di fratellevole amicizia per l'Italia da parte dell'Austria.

Egli è qui un segreto patente che si fanno studii per la erezione di fortificazioni imponenti a Civezzano e nei contorni di Trento, e che a quest'uopo furono non solo prestabilite le somme necessarie (oltre a un milione di fiorini), ma anche già fatti parecchi contratti. Così si parla, in circoli bene informati, di fortezze da erigersi prossimamente su tutti i punti vicini ai confini del Regno, come sarebbe allo sbocco della valle d'Ampezzo in Pusteria, nell'interno della stessa valle, agli sbocchi della Valsugana e sulle vette del Tonale e nelle Giudicarie.

Oltre di ciò, ebbi oggi la notizia sicura che il Ministero della guerra in Vienna abbia ordinata con *somma urgenza* la costruzione di un tronco di strada militare da Paveneveggio (montagna di Fiemme) a Primiero, valle che, come sapete, sbocca nel Veneto; anzi so di certo che la Luogotenenza di Innsbruck incaricò la Pretura di Cavalese di sentire i Comuni del distretto di Fiemme sulla eventuale concorrenza alla spesa. Io sono ben lontano dall'asserire che i fatti da me accennati (dei quali garantisco la esattezza) costituiscano un *casus belli*; ma che non sieno prove di *entente cordiale* dell'Austria verso l'Italia, non ci vuole un gran talento a capirlo.

## ESTERO

**Austria.** Il giorno 6 furono aperte le diete di Boemia, di Moravia e del Cragno. La dieta del Cragno ha effettuate le elezioni pel Reichsrath.

Scrivono da Pola:

In questo arsenale di marina regna la massima attività. Si lavora giorno e notte alla riparazione e costruzione di legni da guerra. Il 9 maggio verrà varata la nuova corvetta corazzata l'*Helgoland*. I lavori della corazzata *Lissa* progrediscono alacremente. Questo nuovo legno avrà a guisa dei *monitors* americani due torri giranti, armate di cannoni del massimo calibro e si distinguerà dai soliti sfondatori in ciò che per mezzo di macchine idrauliche tutto il corpo del legno potrà essere immerso sotto acqua e proseguire il viaggio a qualunque profondità.

**Francia.** Leggesi in una corrispondenza parigina citata dalla *Libertà*:

In tutti i nostri arsenali si lavora con attività febbrile, le manifatture di armi d'Inghilterra e Belgio sono occupate ad eseguire le urgenti ordinanze del nostro governo e queste provvisioni sono interpretate in un senso che non accenna pace. Così, più ci avviciniamo alla bella stagione, si fa maggiore il numero di coloro che credono ad eventualità guerresche.

— Nella seduta del Senato, in cui fu approvato il progetto di legge sull'istruzione, avvenne una scena assai violenta, quasi senza esempio in quell'Assemblea. Avendo il conte Ségur d'Aguesseau rimproverato il sig. Rouland, già ministro della pubblica istruzione, d'aver a suo tempo nominato professori di sentimenti non cristiani, il sig. Sainte-Beuve disse che se con ciò si voleva alludere al sig. Renan, suo amico, egli dovea protestare contro tali osservazioni. Siffatte parole provocarono una vera tempesta. Vi diede principio il barone Chapuis-Montlaville, che disse: «Non è lecito venir qui a far l'elogio di uomini che pongono in fiamme la società, propagando fra le masse le dottrine dell'ateismo e dell'incredulità. Questo è un pericolo sociale, contro cui debbono collegarsi tutte le forze dei ben pensanti. Noi protestiamo contro queste perniciose dottrine con tutta l'energia della nostra convinzione.» Il sig. Sainte-Beuve voleva parlare, ma da tutte le parti si udì gridare: all'ordine; e il sig. di Maupas osservò che il solo sig. Sainte-Beuve potrebbe farsi difensore della dottrina del sig. Renan. Un senatore disse: Tutti gli onesti debbono protestare contro tali parole. (Da tutte le parti: *Certamente*)! Il conte Grossolles Flamarenes: È questa la prima volta che l'ateismo trova un difensore in questo recinto.

Le Verrier: Noi non chiediamo che si combattano queste opinioni; ma rispettarle giammai!

Il maresciallo Canrobert (volgendosi vivamente verso il sig. Sainte-Beuve): Non si deve fare in quest'Assemblea un'apologia di colui, che negò la divinità di Cristo, e si eresse a nemico accanito della religione de' padri nostri, ch'è ancora la religione della grandissima maggioranza dei Francesi. Quanto a me, lascio ad ognuno la libertà di giudicare dal suo punto di veduta il libro di questo scrittore, ma protesto contro le dottrine che vi sono esposte, e sono convinto che la mia voce troverà qui eco in molti. (*Applausi prolungati e clamorosi*). Il Senato ha un'occasione opportuna per protestare decisamente contro tale opera, e contro le tendenze antireligiose e immorali ch'ella difende. (*Sì sì! benissimo!*) Il sig. Sainte-Beuve voleva parlare, ma il presidente gli si rivolse dicendo: Ov'ella continui nelle sue interruzioni, sig. Sainte-Beuve, io sarò costretto a chiamarla all'ordine. Come vede, ella suscita qui degli incidenti atti a turbare la calma abituale delle discussioni del Senato. Nessuno aveva pensato al sig. Renan. Ella, nominandolo, lo fece entrar nella questione. Rinuncii mi creda, a prolungare questo deplorabile incidente.

Il sig. Sainte-Beuve dovette rassegnarsi, e fu ripigliata la discussione interrotta.

**Inghilterra.** Si annuncia da Londra che l'Inghilterra si dispone secretamente, ma fortemente ad affrontare gli avvenimenti. Gli arsenali vengono riforniti di cannoni della massima portata, e di carabine e fucili di nuovo modello.

**Prussia.** Nella seduta del Reichstag del 2 aprile, il ministro della marina ha dimostrato la necessità di proteggere il commercio tedesco con una potente flotta da guerra. Una flotta per la semplice custodia delle coste sarebbe insufficiente. D'altra parte tale quistione gli sembra prematura, essendo quistione di bilancio.

**Germania.** Nei circoli ufficiali a Monaco accertasi che fra la Prussia e gli Stati tedeschi del Sud esistano trattati segreti, in forza dei quali la Germania meridionale entrerebbe essa pure nella Confederazione del Nord subito che la costituzione federale sarà votata dal Parlamento tedesco.

**Portogallo.** L'agitazione cagionata dalle nuove imposte nel regno di Portogallo, prese un carattere gravissimo. V'ebbe a Libourne un *meeting* clamoroso. A Oporto scoppiarono disordini.

**Principati Danubiani.** Leggesi nel *Triester Zeitung* in data di Bukarest:

Da vario tempo la popolazione di Bukarest è incitata da emissarii greci e d'altri paesi, a non rimanere inerte e inoperosa nella generale sollevazione de' popoli cristiani, che si sta maturando contro la Turchia. Queste tendenze si manifestano in quasi tutt'i giornali, si aprono collette, e si forniscono individui di danaro e d'armi, per potersi recare in Candia. L'altro giorno era disposta una grande rappresentazione in teatro a benefizio dei Candiotti; i palchi e gli scanni erano stati venduti a prezzi enormi; il tenore del dramma era d'indole assai provocante; e c'erano apparecchiate dimostrazioni coi colori nazionali greci e rumeni, ec. ec. Se non che il Governo proibì la rappresentazione; gli amici dei Greci e Russi ne sono tanto più indignati, in quanto che la polizia aveva già accordato la permissione; e il divieto si attribuisce all'intervento del Consolato francese.

**Olanda.** Scrivono dall'Aja all'*Avenir National* che continuano i negoziati preliminari per la cessione del Lussemburgo alla Francia. Il gabinetto di Berlino che prima aveva chiesto si consultassero le potenze firmatarie del trattato del 1839, pretende ora che la cessione del Lussemburgo non possa essere consolidata che da una deliberazione dell'antica Confederazione Germanica, della quale il Lussemburgo era parte.

Il Re di Olanda dal suo canto, senza contestare formalmente l'intervento delle potenze tedesche, farebbe alcune riserve fondate su ciò che essendo egli sovrano del Lussemburgo, può egli soltanto, in ogni caso, cedere ad altri questo suo diritto di sovranità.

**Grecia.** Si scrive da Atene:

Continuano le dimostrazioni d'onore a Ricciotti Garibaldi. Il giorno di S. Giuseppe la colonia italiana gli offrì un sontuoso banchetto. Gli studenti gli inviarono un indirizzo presentatogli da un'apposita commissione, ed avant'ieri sera venne data in suo onore una rappresentazione al gran teatro.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

## FATTI VARII

**I Consiglieri comunali** che presentarono le loro dimissioni come jeri annunciammo sono i seguenti signori:

Biancuzzi Alessandro
Ferrari Francesco
Plateo avv. Gio. Batt.
Antonini co. Antonino
Bearzi cav. Pietro
Cicconi Beltrame nob. Giovanni
Cortelazzis dott. Francesco
Pagani dott. Sebastiano
Putelli dott. Giuseppe
Someda dott. Giacomo
Voloni Francesco

I primi tre rinunciarono perchè non credono di poter soddisfare agli obblighi di consigliere. Gli altri rinunciarono invece solo per render possibile la convocazione degli elettori, affine che questi introducano nel Consiglio uomini che vogliano e possano sacrificarsi pel bene del paese nell'amministrazione del Comune, come membri della Giunta.

### AL DOTT. ANACLETO GIROLAMI

*Fanna.*

Povero Anacleto! anche tu provasti l'amarezza di quel distacco angoscioso, di quel dolore sconfinato che si chiama la perdita di un padre.

Che dirti?

Nulla — confonderò le mie lagrime colle tue e con quelle della tua famiglia desolata, senza tentare le sterili parole d'un conforto impossibile.

Se è legge di natura che ci precedano nella tomba coloro che ci impartirono la vita, è pur anche vero che nessuno seppe mai rassegnarsi all'asprezza di questo raziocinio inesorabile. Ma quando non n'è cagione la colpa, il dolore trova un sollievo nella lenta ma sicura opera del tempo. Cessata l'acerbità del terribile colpo, resterà a confortarti una voluttuosa eredità d'affetti ed il santo pensiero delle virtù che adornavano il tuo povero genitore.

Povero? no, buon Anacleto; chi al par di noi non è contaminato da beffarde teorie di scetticismo, crede in una sanzione di premio per chi operò il bene sulla terra — e non ritiene eterno l'ultimo addio del moribondo.

P. Bonini.

**Sottoscrizione** pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano,* da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bianchi Stefano | It. | L. | 5,00 |
| Clemente Giuseppe | » | » | 5.00 |
| Gajotti Gaetano | » | » | 1,50 |
| Petronio prof. Matteo | » | » | 5,00 |
| Zandigiacomo ing. Giuseppe | » | » | 2,50 |
| Cescutti Osvaldo | » | » | 2,50 |
| Damiani G. B. di Pordenone, dimorante a Firenze | » | » | 5 00 |
| De Cattaneo Riccardo di Porden. | » | » | 5.00 |
| De Damiani Giampiero arciprete | » | » | 5,00 |

**Bullettino dell' Associazione Agraria friulana** — Il N. 6 contiene le seguenti materie: *Atti e comunicazioni d'ufficio* — Seme bachi del Giappone per l'allevamento 1868 — Comizi agrarii: Regolamento approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio a tenore dell'art. 16 del R. decreto 23 dicembre 1866 per la istituzione dei Comizi agrarii — *Pronti miglioramenti della nostra agricoltura e in ispecie della viticoltura* (L. Rameri). *Il Friuli ippico* (Redazione; G. B. Ceviglia) *Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.*

**Sulle condizioni amministrative** di alcuni Comuni della nostra Provincia ci vengono fatte le lagnanze seguenti:

« Col nuovo ordine di cose, rese autonome le Comuni, queste col loro Municipio dovranno esaurire tutte le attribuzioni che prima d'ora erano devolute ai Commissariati Distrettuali. Ordine, concetto, operazioni Coscrizionali, Liste Elettorali Amministrative, Politiche, Guardia Nazionale, Censo, Atti Civili, Sedute Consigliari etc.

Preposti dei Municipii sono il Sindaco e le Giunte, cariche entrambe onorarie però responsabili del proprio Ufficio.

Per l'esaurimento di [illegible] importanti, e delicate attribuzioni testè affidate, per la sistemazione degl'Atti curati dai Commissariati cessati, per liquidare i Consuntivi arretrati onde avere gli estremi per concretare i voluti Preventivi; prima di tutto era d'uopo di organizzare gl'impiegati Municipali, i Segretarj, espurgando la gran caterva di Agenti Comunali, i quali, fatta eccezione per alcuni, non sanno stendere un periodo nè sommare un e un zero per far due. — Perciò conveniva di aprir concorso ai posti di Segreteria fissandone proporzionato onorario onde avere delle capacità corrispondenti all'entità dell'impiego; quindi concorrenza di più Comuni per poterli pagar bene, preferendo capi co... e cabilomenti.

Non altrimenti che in simil guisa si dovevano iniziare i nuovi Municipii, lasciando frattanto le Comuni sotto l'immediata dipendenza dei rispettivi Commissariati Distrettuali.

Invece si conservarono al posto tutti li Agenti delle cessate Deputazioni Comunali, e valendosi di essi s'intese organizzare coi nuovi metodi gli attuali Municipii. Povere Comuni!

Liste Elettorali imperfette, irregolarità nelle elezioni e nelle sedute per cui molti furono i reclami pubblicati da Giornali. Si ritirarono gli Atti dai Commissariati senza consultarli. Si pose mano nell'amministrazione del denaro Comunale esigendo, e pagando senza dati, senza registri. Preventivi senza gli estremi dei Consuntivi arretrati. Emissione di Mandati senza ordine di Contabilità, senza appoggio di partite. Nessuna uniformità contabile tra esattori e Comuni.

S'istituirono Guardie Nazionali in varie Comuni, in altre no. Si crearono cariche senza prima sistemare le Liste dei Militi. Si nominarono Consigli di Ricognizione, e di Disciplina.

I Militi non corrispondono all'invito, le cariche non si prestano che imperfettamente, le revisioni non se ne occupano, e la disciplina non la si usa.

I Sindaci, e le Giunte lasciano far tutto da quelle capacità d'Agenti Comunali, i quali progredendo nell'iniziato sistema trarranno gl'interessi, e le istituzioni dei varj Comuni che rappresentano, nella massima confusione, nel disordine, nel caos.

Errore grave si fu quello di ripetere due volte la nomina dei Consiglieri Comunali, senza ripetere altresì la rettifica delle Liste Elettorali.

Errore poi gravissimo e capitale per le Comuni sarebbe adesso il trasandare più oltre gli esami ed il concorso per la scelta dei Segretarii, la mancanza dei quali farebbe scapitare maggiormente l'interesse dei Comuni, e compromettere la responsabilità ed il decoro dei Preposti.

Ai Consigli Provinciali tornerà utile ed opportuno l'essere informati di tuttociò, perchè possano convenientemente e sollecitamente provvedere.

*Villanova sul Judri 7 Aprile 1867.*

Giac. Molinari.

**Diamo** luogo volentieri alla seguente lettera:

Al prof. C. Giussani

*Padova, 7 aprile.*

Esco adesso adesso dal *Teatro Sociale* dove, in presenza di numerosa ed eletta adunanza, il professore de Benedictis lesse un forbito e dotto discorso intorno ad Ugo Foscolo, onde inculcare il dovere in noi tutti di concorrere alla spesa pel trasporto delle Ceneri di quel grande Italiano dalla terra straniera in Italia, da Londra a Venezia.

A tale uopo diconsi già fatte pratiche e coll'exministro Ricasoli e con distinti personaggi inglesi tra i più amorevoli della memoria e della fama del Foscolo.

Il discorso dell'egregio professore è stato spesso interrotto da caldi e vivissimi applausi. Te lo spedirò come tosto mi sarà fatta di averne copia, se come spero, sarà dato alle stampe. Dirti dell'impressione ch'esso ha prodotto sull'animo mio sarebbe superfluo, chè tu devi ricordarti, come fino dai primi anni della mia adolescenza io amassi il Foscolo, e come egli fosse veramente il mio maestro e il mio autore. Ed a Foscolo io sono sempre rimasto fedele, perchè mai sempre fu il migliore conforto del mio cuore e della mia povera intelligenza.

Ti ricordi tu con quale e quanto affetto da noi due nella solitaria nostra camera, si leggevano le opere di quel sommo Italiano, e come spesso con fervida speranza si gridava, ripetendo le di lui stesse parole: sappia Napoleone, sappia l'Europa che gl'*Italiani non sono nè ciechi, nè vili!* E le nostre anime, e le nostre menti venivano fino d'allora educandosi ai più sani principii di amore di patria e allo studio della storia e delle belle lettere!

Oh! leggano, leggano i nostri giovani, leggano e studino sempre sulle opere di Foscolo!...

Sarà aperta per tutto il Veneto una sottoscrizione, fosse pure di mezzo franco, onde concorrere alla spesa pel trasporto delle ceneri di quel grande Italiano. Procura per carità, mediante il tuo Giornale che Udine vi partecipi. Siamo abbastanza negletti e trascurati noi Friulani, per non lasciare scappare qualsiasi occasione di far onore all'Italia ed ai suoi figli più illustri.

Io farò qui il mio dovere; tu procura che Udine non abbia da essere da meno delle altre provincie Venete.

Tuo affez.
*Pietro di Colloredo*

**Teatro Sociale.** Questa sera si recita *Norma*, tragedia di C. D'Orneville. Beneficiata della prima attrice signora A. Pedretti Diligenti.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

Dicesi che in una riunione della sinistra, che sarebbe stata tenuta oggi, l'onorevole Crispi sia stato disconfessato dai suoi amici politici, che gli avrebbero dichiarato di non poterlo appoggiare.

Questa voce sembrerebbe confermata dal linguaggio furioso dell'*Avanguardia,* che esorta il Crispi a non accettare il portafoglio dovendo la sinistra tenersi preparata a formare il suo Ministero su quei popolari edifizi che in giorni tempestosi sorgono e spariscono dalle piazze.

Belle teorie governative!

Prendiamo atto del linguaggio del sig. Cattaneo, della *Gazzetta del Popolo* di Torino e dell'*Avanguardia* di Firenze!

Viene assicurato che l'onorevole Crispi aveva posto per condizione alla sua entrata nel nuovo gabinetto l'abolizione del decreto 28 marzo.

Leggiamo nell'*Italie* dell'8:

Malgrado il ritiro dell'on. Crispi che trarrà probabilmente seco anche quello dell'on. Ferraris, il ministero sarà formato domani. Il generale Revel accetta il portafoglio della guerra e l'on. Visconti Venosta resta ministro degli affari esteri.

Anche la *Nazione* dell'8 conferma il rifiuto di Pianell di assumere il ministero della guerra.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 9 aprile*

### Camera dei Deputati.

*Tornata delli 8 aprile.*

Garibaldi con telegramma opta per Ozieri. Discutesi sulla elezione di Cotrone su cui deliberasi una inchiesta parlamentare.

**Firenze, 8.** Dicesi che il portafoglio dell'agricoltura sia stato offerto a Cambray-Digny e quello dei lavori pubblici a D'Afflitto.

L'*Avanguardia* smentisce che Crispi abbia scritto, a Rattazzi che per conservare l'appoggio de' suoi amici egli non poteva accettare che il Ministero dell'Interno. Il rifiuto di Crispi ebbe tutt'altro motivo.

**Malta, 7.** La flotta corazzata Inglese ricevette improvvisamente l'ordine di prendere il mare. Credesi che vada nelle acque di Spagna.

**Monaco, 8.** La *Gazzetta di Baviera* dice che il Re doveva fare un viaggio di quattro settimane, ma che vi rinunziò pel motivo della grave piega che prendono gli avvenimenti politici.

**Pietroburgo 8.** Da fonte autentica dichiarasi falsa la voce che la Russia abbia interpretato il trattato del 1839 in senso favorevole alla cessione del Lussemburgo alla Francia; dichiarasi pure falso che la Russia siasi pronunziata sopra la cessione di Candia.

**Firenze, 9.** L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio: *Biella* 8. A Mosso di Santa Maria fu fatto all'onorevole Sella un ricevimento entusiastico. Il suo discorso sulle finanze fu applauditissimo. Esso dice che il disavanzo totale al termine dell'esercizio 1867 è stimato di 500 milioni e sarà coperto provvisoriamente con Buoni del tesoro e coll'imprestito fatto dalla Banca Nazionale col corso forzato dei biglietti, mentre i beni rurali del clero non rendono che 40 milioni. Il disavanzo annuo, stando agli ordinamenti attuali, è stimato di 250 milioni. Sono perciò indispensabili radicali economie e riforme in alcune leggi sulle attuali imposte ed applicazione d'imposte nuove.

Lo stesso giornale dopo avere annunziato la formazione del gabinetto con Rattazzi alla Presidenza ed agli interni, Visconti-Venosta agli Esteri, Tecchio alla Giustizia, Revel alla Guerra, Pescetto alla Marina, Cambray Digny alla Agricoltura e Commercio, Correnti all'Istruzione pubblica, e Ferrara alle Finanze, soggiunge: al momento di mettere in torchio il giornale, siamo informati che non tutti i Ministri menzionati hanno aderito, specialmente l'onorevole Visconti-Venosta che esiterebbe ancora, ciò che lascia tuttavia sospesa la composizione definitiva del gabinetto.

**Firenze, 8.** Il *Corriere Italiano* dice: la notizia che Rattazzi abbia rassegnato l'incarico di formare il ministero non è confermata.

Affermasi invece che il portafoglio di grazia e giustizia, rinunciato da Crispi, sarebbe stato offerto a Tecchio e che Visconti Venosta conserverebbe il portafoglio degli esteri. Ferrara ha accettato quello delle Finanze.

**Berlino, 7.** Una riunione popolare didichiarò a grande maggioranza che il Lussemburgo non deve mai essere separato dalla Germania e che è dovere del popolo tedesco di agire con tutte le forze perchè esso sia riunito il più presto colla Germania. La riunione si pronunziò contro l'idea di far votare i Lussemburghesi.

**Parigi, 7.** Le voci che sia stato inviato un *ultimatum* alla Prussia, che Mac-Mahon sia chiamato a Parigi e che trattisi di un prossimo prestito di 300 milioni sono smentite.

L'*Etendard* annunzia che avendo la Prussia creduto di dover consultare i firmatarj del trattato 1839, la Francia dovette mettersi in rapporto con essi. L'affare è posto ora sopra un terreno diplomatico e tutto fa credere che non uscirà da questo terreno.

La *Patrie,* dopo confutate alcune voci, dice che il paese sa che sul terreno diplomatico il governo conservò la sua proverbiale abilità e nulla può farlo deviare dallo scopo cui mira, che consiste nel far rispettare il suo diritto, nel soddisfare le nostre pretese, nell'accrescer la nostra influenza.

La *France* dice che il governo dell'imperatore mostrò sinora una grande prudenza e che potè raffrenare, benchè difficilmente, le emozioni e le aspirazioni destate dalle ambizioni prussiane. Ma può giungere il momento che il governo, malgrado le simpatie che dimostra verso la Germania, sarebbe obbligato a tener conto di ciò che la dignità nazionale imporrebbe, se venissero ricusate ostinatamente le garanzie dovute alla nostra legittima influenza. Le responsabilità degli avvenimenti cadrebbe sopra coloro che sembra abbiano assunto a compito di turbare l'Europa con ambizioni illuminate e pretese senza fine.

**N. York. 6.** Confermasi la disfatta dei dissidenti comandati da Ercobedo. Miramon li insegue. Massimiliano ritornò a Messico.

Notizie da Haiti confermano che il presidente Geffrard è fuggito.

**Osservazioni meteorologiche**

*fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 8 aprile 1867.*

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . | mm 746.9 | mm 745.0 | mm 743.1 |
| Umidità relativa . . . | 0.44 | 0.50 | 0.81 |
| Stato del Cielo . . . . | ser. cop. | coperto | coperto |
| vento ( direzione | — | — | — |
| vento ( forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | 13.6 | 17.0 | 12.5 |
| Temperatura ( massima 19.7 | | | |
| Temperatura ( minima 7.5 | | | |
| Pioggia caduta | — | — | — |

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi.

| | 6 | 8 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid. | 66.90 | 66.95 |
| » » » fine mese | —.— | —.— |
| » » 4 per 0/0 . . . | 96.— | 95.50 |
| Consolidati inglesi . . . | 91.— | 90 3/8 |
| Italiano 5 per 0/0 . . . | 51.50 | 51.— |
| » » fine mese . . . | 52.— | 51.— |
| » » 15 marzo . . | —.— | —.— |
| Azioni credito mobil. francese . . | 390 | 395 |
| » » » italiano . . | — | — |
| » » » spagnuolo . | 247 | 255 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . | 70 | 70 |
| » » » Lomb. Ven. . | 389 | 386 |
| » » » Austriache . | 390 | 390 |
| » » » Romane . . | 70 | 62 |
| Obbligazioni. . . . . | 98 | 102 |
| Austriaco 1865 . . . . | 295 | 310 |
| id. In contanti | — | 330 |

**Parigi, 8.** Dopo la chiusura della Borsa, il 3 0/0 francese salì a 67,30, e l'italiano 5 0/0 a 51,50

### Borsa di Venezia

Il 7 non vi fu Borsa.

### Borsa di Trieste.

delli 8 aprile

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Augusta . . . . . . . | da | 110.50 | a | 109.75 |
| Amburgo . . . . . . . | » | 98.25 | » | 97.50 |
| Amsterdam . . . . . . | » | 111.50 | » | 110.75 |
| Londra . . . . . . . | » | 132.50 | » | 131.50 |
| Parigi . . . . . . . | » | 52.55 | » | 51.35 |
| Zecchini . . . . . . | » | 6.22 | » | 6.16 |
| da 20 Franchi . . . . . | » | 10.60 | » | 10.54 |
| Sovrane . . . . . . . | » | —.— | » | —.— |
| Argento . . . . . . . | » | 129.25 | » | 128.50 |
| Metallich. . . . . . . | » | —.— | » | —.— |
| Nazion. . . . . . . . | » | —.— | » | —.— |
| Prest. 1860 . . . . . | » | —.— | » | —.— |
| » 1864 . . . . . . | » | —.— | » | —.— |
| Azioni d. Banca Comm. Triest. | » | —.— | » | —.— |
| Cred. mob. . . . . . . | » | 173.— | » | 175.— |
| Sconto a Trieste . . . . | » | 4 1/4 | » | 3 3/4 |
| » a Vienna . . . . . | » | 4 1/2 | » | 4 1/4 |
| Prestiti Trieste . . | » | —.— | » | .— |

### Borsa di Vienna

| | 6 | 8 |
|---|---|---|
| Pr. Nazionale . . . fior. | 69.30 | 66.— |
| » 1860 con lott. . . . | 85.50 | 82.70 |
| Metallich. 5 p. 0/0 . | 56.60-61.60 | 56.50-58.50 |
| Azioni della Banca Naz. » | 726.— | 712.— |
| » del cr. mob. Aust. » | 181.90 | 172.80 |
| Londra . . . . . | 129.10 | 132.— |
| Zecchini imp. . . . | 6.10 | 6.22 |
| Argento . . . . . | 126.75 | 129.— |

PACIFICO VALUSSI
*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

*(Articolo comunicato *)*

Nella partenza da Schio del Regio Pretore *dott. Pietro Pinelli*, la nostra Città gli offeri tributo schietto di stima e di gratitudine.

Egli fu tra noi magistrato integerrimo, e per quattordici mesi e più da che lo conoscimo, lo vedemmo sempre operoso e imparziale custode della giustizia, e tale in ogni sua azione da saper mantenere il prestigio della autorità anche in mezzo ai mutamenti politici di questi ultimi tempi. E mentre serbava contegno pari al grado nello esercizio del suo ufficio, nelle relazioni sociali si addimostrò ognora di tale affabilità da attirarsi le comuni simpatie.

Accetti Egli queste poche linee come espressione del sentimento degli abitanti di Schio. La città nostra gode pel di Lui innalzamento, ma alla perdita di probo ed onesto Giudice non sa trovar conforto se non nella speranza che venga destinato a surrogarlo chi sappia e voglia imitarne, anche in debole grado, le virtù.

Schio li 6 aprile 1867.

P. P. S.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 2742. p. 2.

## EDITTO

Inerendo a requisitoria 5 Marzo corrente N. 2164 del R. Tribunale in Udine, e ad istanza 8 ottobre 1866 N. 9228 della Ditta A. Heiman contro Leonardo Werli debitore e Giorgio Kraigher creditore inscritto sarà tenuto nelli giorni 11 e 22 Maggio e 1. Giugno p. v. alle ore 10 ant. alla Camera dell'aggiunto Cicogna un triplice esperimento d'asta per la vendita delle seguenti realità:

*In Comune censuario di Salino, Distretto di Tolmezzo.*

| Num. progr. | Numero di mappa | Qualità | Superficie | Rendita | Prezzo di stima fior. s. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 382 | Casa . . . . . . | —14 | 5 88 | 630 00 |
| » | 1286 | detto | —12 | 8 58 | |
| 2 | 372 | Arativo . . . . . | —50 | 1 58 | 88 00 |
| 3 | 429 | Area di casa demolita . | —18 | —58 | 35 00 |
| 4 | 379 | Orto . . . . . . | —26 | —70 | 100 00 |
| » | 380 | detto | —06 | —09 | |
| 5 | 371 | Stalla e fenile . . . | —05 | 1 98 | 200 00 |
| 6 | 364 | Prato . . . . . . | —31 | —25 | 30 92 |
| » | 365 | detto | —21 | —17 | |
| 7 | 368 | Arativo e prato . . | —06 | —12 | 27 00 |
| » | 369 | detto | —13 | —20 | |
| » | 370 | detto | —07 | —14 | |
| 8 | 2948 | Stalla e fenile . . . | —09 | —20 | 128 00 |
| » | 2949 | detto | —13 | 3 30 | |
| 9 | porz. 2952 | Prato . . . . . . | —47 | 1 02 | 24 00 |
| 10 | 2941 | Dirupi, Bosch. e Zerbo | —98 | — | 20 00 |
| » | 2946 | » » » | 1 04 | —03 | |
| » | 2947 | » » » | 2 88 | —08 | |
| 11 | 2904 | Prativo ridotto ad arativo | —49 | —40 | 14 70 |
| 12 | 2886 | Campo e prato . . . | —14 | —19 | 94 50 |
| » | 2889 | detto | 1 75 | 2 71 | |
| 13 | 3123 | Prato in Monte . . . | —14 | —03 | 1 08 |
| 14 | 3142 | Boschina . . . . . | 2 10 | —42 | 14 70 |
| 15 | 3011 | Prato in Monte . . . | —87 | —09 | 4 35 |
| 16 | 3140 | detto | 1 46 | —29 | 12 76 |
| 17 | 1257 | detto | —66 | —13 | 5 28 |
| 18 | 1251 | Coltivo da Vanga . . | —24 | —21 | 8 40 |
| 19 | 1260 | detto | 8 14 | 4 31 | 99 30 |
| » | 1261 | detto | 1 30 | —10 | |
| » | 2740 | detto | —49 | —26 | |
| 20 | 3167 | Prativo . . . . . | 11 50 | 2 30 | 83 02 |
| » | 3168 | detto | 1 16 | —23 | |

alle seguenti

*Condizioni*

1. I beni esecutati saranno venduti lotto per lotto al miglior offerente nel primo e secondo incanto, verso prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo incanto ad un prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti collocati entro il prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta senza avere previamente depositato il decimo del prezzo di ciascun lotto da subastarsi in garanzia delle spese contemplate dal par. 438 Giud. Reg.

3. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario depositerà nella Cassa di questo R. Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento al corso di legge, esclusa la carta monetata, imputandovi il già fatto deposito, senza di che non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, o dietro istanza di chi vi ha interesse, sarà in caso di ritardo al pagamento, risperto l'incanto a di lui rischio, pericolo e spese.

4. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

5. Il deliberatario assume il carico delle imposte ordinarie e straordinarie della rata decorrente all'epoca della delibera e le sue successive, e dovrà pagare le antecedenti eventualmente insoluto, imputando tale pagamento nel prezzo di acquisto.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Salino, e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Tolmezzo 12 Marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA

N. 7199. p. 3

## EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 29 Aprile e 10 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale i due esperimenti d'asta per la vendita Giudiziale dei beni qui sottoscritti esecutati a carico di Pietro qm. Giovanni di Pietro ed Eleonora maritata Bello tutti Bello di Silvella e Giulia Bello maritata Moretti Maccarini di Villorba e contro i creditori inscritti Zucchiotti Angelo di Francesco di S. Vito di Fagagna e Righini Valentino fu Gius. ppe di Silvella sull'Istanza, di Vittoria Carcani Bello di Roma per se e quale tutrice dei minori suoi figli Stanislao, Marco ed Eleonora alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori ipotecari

2. Quei terreni vengono venduti col vincolo d'usufrutto per una metà competente a Marianna di Pietro Bello fino al suo matrimonio, o vita sua durante.

3. All'infuori dell'esecutante nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di f. 47 da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi al momento agli altri oblatori.

4. Entro giorni otto dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario il depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma offerta, sotto pena del reincanto a di lei spese e pericolo oltre la perdita del deposito.

5. L'aggiudicazione in proprietà degli stabili al deliberatario seguirà tostochè avrà comprovato il fatto deposito dell'inteso prezzo di delibera.

6. Le spese posteriori all'incanto, e così le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Fondi in pertinenza di S. Vito di Fagagna Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1417 di Pert. 4.32 Rend. L. 8.40 stimato fior. 210.

Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1419, g. di Pert. 3.39 Rend. Lire 0.90. stimato fior. 270.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore
PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 21 febbrajo 1867.